

TESI INDECENTE | L'assessore regionale alla Formazione ipotizza la legalizzazione delle droghe leggere a Napoli

Gabriele propone lo spaccio di Stato

Sdegno da parte dei rappresentanti politici del centrodestra. Martusciello: «Si certifica così l'impotenza delle istituzioni nella lotta ai clan»

ROSA BENIGNO

NAPOLI. Privo di idee nel campo della formazione e dell'educazione dei giovani. Infarcito di teorie sulle quali non sa riflettere, l'assessore all'Istruzione e alla Formazione della Regione Campania, Corrado Gabriele, si è lanciato in una proposta rischiosissima per la salute pubblica, vagheggiando di avviare una sorta di petizione popolare per legalizzare le droghe leggere a Napoli. Fare cioè dello Stato uno spacciatore a tutti gli effetti. Gabriele sogna di sottrarre ricchezze ai clan a vantaggio delle casse delle istituzioni. È un progetto che fa rabbrivire. Anche perché, dopo le drammatiche conseguenze dell'indulto, si propone di "liberare" le carceri da quelli che forse per lui sono ingiustamente detenuti per la vendita di droga. E di distogliere le forze dell'ordine dalle indagini sui traffici di queste sostanze oggi illegali. Gabriele immagina un mondo (Napoli) dove legalizzando i reati non ci si parli più di questa città citando i numeri della vergogna. E lui sarebbe l'assessore al dolce far nulla. Perché niente altro più gli resterebbe da fare se non fumarsi uno spinello.

Prima di tutto Gabriele dovrebbe spiegare se lo spaccio di Stato sarebbe aperto a tutti o se ha previsto una soglia d'età sotto la quale il negoziante-spacciatore si dovrebbe astenere dal vendere la droga. Dodici anni? Tredici anni? Otto anni?

In tal caso, sotto la soglia d'età fissata, i minorenni (oggi meno appetibili ai clan a cui si riferisce Gabriele) diventerebbero clienti ambiziosissimi. Con il risultato di avviare i bambini all'uso delle droghe. Seconda domanda: quali droghe legalizzerebbe? È probabilmente quanto vogliono sapere prima di tutti proprio gli spacciatori, per rimodulare l'offerta. La proposta indecente di Gabriele è contenuta in una lettera pubblicata dal Corriere del Mezzogiorno e si propone come soluzione per debellare un mercato che "fattura 7.200 milioni l'anno e assegna al mercato napoletano, dove si svolge il 50% dello smercio di droga, quasi 4 miliardi di euro".

Durissime le reazioni a questa proposta che il coordinatore cittadino di Napoli An, Fabio Chiosi la definisce "assolutamente irricevibile". «An - dice Chiosi - è pronta ad impedire "fisicamente" che ciò avvenga. Alla cultura della morte non si può e non si deve rispondere spalancando le porte alla morte stessa». Chiosi chiede quindi che sull'argomento intervenga il governatore Bassolino.

Ermanno Russo, consigliere regionale di

Forza Italia rileva quanto ingenua è l'idea di Gabriele che definisce "illusoria" avvertendo: «I clan mutano geneticamente. I giovani sarebbero la sola vittima». E Gabriele gli risponde che comunque, legalizzando le droghe leggere, la polizia non verrebbe più impiegata nel perseguimento dello spaccio, riuscendo così a lavorare su altri fronti. Favorevoli alle farneticazioni dell'assessore regionale i consiglieri comunali di Napoli Francesco Nicodemo (DS) e Francesco Minisci (Rifondazione Comunista). Gabriele si lancia persino a ipotizzare lo spaccio di Stato come la vendita dalle macchinette dei pacchetti di sigarette, con una carta "quick" (una specie di bancomat che consente solo un tetto massimo di 30 grammi di canapa al mese) riservata ai residenti, per scongiurare il "turismo verde".

«Delle bizzarre e inopportune provocazioni dell'assessore regionale alla Formazione e all'Istruzione francamente avremmo fatto volentieri a meno» ha affermato il coordinatore campano e parlamentare di Forza Italia, Nicola Cosentino. E per Antonio Martusciello, parlamentare di Forza Italia, «la proposta dell'assessore alla Formazione della Regione Campania di attuare un progetto pilota di legalizzazione delle droghe leggere in Campania è una proposta che va respinta senza esitare poiché certificherebbe l'incapacità dello Stato di fronteggiare le attività criminali legate allo spaccio di sostanze stupefacenti».

